

## Seconda settimana di avvento

Parola chiave: FEDELTA'

LETTURA Is 51, 7-12

SALMO RESPONSORIALE Sal 47 (48), 2-4. 9-11. 13a. 14-15b

EPISTOLA Rm 15, 15-21

VANGELO Mt 3, 1-12

### **NOTTUNRO CON CAMPANE**

Da un pezzo don Camillo si sentiva due occhi addosso. Volgendosi all'improvviso, quando camminava sulla strada o fra i campi, non vedeva nessuno ma era sicuro che se avesse cercato dietro alla siepe o in mezzo ai cespugli avrebbe trovato gli occhi e il resto. Uscito un paio di volte, la sera, avendo avvertito un fruscio dietro la porta di casa, intravide un'ombra.

«Lascialo fare» gli aveva risposto il Cristo dall'altare quando don Camillo gli aveva chiesto consiglio. «Due occhi non hanno mai fatto del male a nessuno».

«Bisognerebbe sapere se i due occhi viaggiano da soli o in compagnia di un terzo occhio, per esempio calibro 9» sospirò don Camillo. «È un particolare che ha la sua importanza». «Niente può intaccare una coscienza tranquilla, don Camillo».

«Lo so, Gesù» sospirò ancora don Camillo. «Il guaio è che di solito la gente che si comporta così non spara sulla coscienza ma fra le spalle».

Don Camillo non fece niente, però, e passò ancora del tempo e una sera tardi egli era solo in canonica e stava leggendo, quando "sentì" improvvisamente gli occhi. Ed erano tre: e sollevando lentamente il capo, don Camillo vide dapprima l'occhio nero di una pistola e poi incontrò gli occhi del Biondo.

«Debbo alzare le mani?» chiese tranquillo don Camillo.

«Non voglio farvi niente» rispose il Biondo riponendo la pistola nella tasca della giacca. «Avevo paura che vi spaventaste vedendomi all'improvviso e vi metteste a gridare». «Capisco» rispose don Camillo. «Non hai pensato che bussando alla porta avresti evitato tutto questo lavoro?». Il Biondo non rispose e andò ad appoggiarsi al davanzale della finestra. Poi si volse d'improvviso e si mise a sedere davanti a tavolino di don Camillo. Aveva i capelli scomposti, gli occhi con profonde occhiaie e la fronte piena di sudore. «Don Camillo» disse il Biondo fra i denti «quello della casa dell'argine l'ho fatto fuori io». Don Camillo accese il toscano. «Quello dell'argine?» disse tranquillo. «Be', roba vecchia. Roba a sfondo politico. Roba che rientra nell'amnistia. Di che f preoccupi? Sei a posto con la legge». Il Biondo alzò le spalle. «Me ne frego dell'amnistia» disse con rabbia. «Io tutte le notti appena spengo la luce me lo sento vicino al letto». «Chi?» «Quello là. Io non riesco a capire cosa sia questa faccenda! Don Camillo soffiò in aria il fumo azzurro del sigaro. «Niente, Biondo» rispose sorridendo. «Dai retta: dormi con la luce accesa». Il Biondo balzò in piedi. «Voi dovete andare a prendere in giro quel cretino di Peppone» gridò. «Mica me!». Don Camillo scosse il capo. «Prima di tutto Peppone non è un cretino, secondariamente io per te non posso fare nient'altro».

«Se c'è da comprare delle candele o da fare delle offerte per la chiesa, io pago» gridò il Biondo. «Però voi dovete assolvermi. Del resto io con la legge sono già a posto». «Siamo d'accordo, figliolo» disse con dolcezza don Camillo «Il guaio è che l'amnistia per le coscienze non l'hanno fatta. Quindi qui si continua ancora col sistema di prima e per esser assolti occorre pentirsi e poi dimostrare di essere pentiti e poi far in modo di meritare di essere perdonati. Roba lunga». Il Biondo ghignò. «Pentirmi? Pentirmi di aver fatto fuori quello là? Mi dispiace di averne fatto fuori uno solo!». «È un ramo nel quale sono completamente incompetente. D'altra parte, se la tua coscienza ti dice che hai fatto bene, tu sei a posto» disse don Camillo aprendo un libro e mettendolo davanti al Biondo. «Vedi, noi abbiamo dei regolamenti molto precisi senza esclusione per il movente politico. Quinto non ammazzare. Settimo non rubare». «Cosa c'entra

questo?)» chiese il Biondo con voce misteriosa. «Niente» lo rassicurò don Camillo. «Mi pareva proprio che tu mi avessi detto che, con la scusa della politica, tu lo avevi fatto fuori per prendergli i soldi». «Non l'ho detto!» gridò il Biondo cacciando fuori la pistola e puntandola contro il viso di don Camillo. «Non l'ho detto, ma è vero! Sì che è vero e se voi avete il coraggio di raccontarlo a qualcuno io vi fulmino!». «Noi queste cose non le diciamo neppure al Padreterno» lo rassicurò don Camillo. «Tanto Egli le sa meglio di tutti».

Il Biondo parve calmarsi. Aperse la mano e guardò la pistola. «Bella testa!» esclamò ridendo. «Non mi ero neanche accorto che c'è la sicura». Girò il pirolino e mise il colpo in canna. «Don Camillo» disse il Biondo con voce strana. «Io sono stufo di vedere quello là vicino al mio letto. Qui i casi sono due: o mi assolvete o vi sparo». La pistola gli tremava leggermente nella mano e don Camilla impallidì e guardò il Biondo negli occhi. «Gesù» disse mentalmente don Camilla «questo cane è rabbioso e sparerà. Un'assoluzione concessa in condizioni simili non vale niente. Che faccio?». «Se hai paura assolvilo» rispose la voce del Cristo. Don Camillo incrociò le braccia sul petto. «No, Biondo» disse don Camillo. Il Biondo strinse i denti. «Don Camillo, datemi l'assoluzione o sparo!». «No».

Il Biondo fece scattare il grilletto e il grilletto scattò. Ma il colpo non partì. Allora don Camilla lo fece partire lui, un colpo: e il colpo partì e arrivò giusto al segno perché i cazzotti di don Camillo non facevano mai cilecca. Poi si buttò sul campanile e, alle undici di notte, scampanò a festa per venti minuti. E tutti dissero che don Camillo era diventato matto: tutti meno il Cristo dell'altare che scosse il capo sorridendo, e il Biondo che, correndo attraverso i campi come pazzo, era arrivato in riva al fiume e stava per buttarsi nell'acqua nera; ma il suono delle campane lo raggiunse e lo fermò. E il Biondo tornò indietro perché aveva udito come una voce nuova per lui. E questo fu il vero miracolo perché una pistola che fa cilecca è un fatto di questo mondo, ma la faccenda di un prete che si mette a scampanare a festa alle undici di notte è roba davvero dell'altro mondo.

*C'è una parola che attraversa tutte le vicende di don Camillo o, meglio, lo spirito, l'anima di questa parola, anche se non è che Giovannino Guareschi vi si soffermi con particolari sottolineature, anche perché è nelle cose, nei fatti, nei comportamenti. Ed è la parola "fedeltà". Con tutti i suoi limiti di uomo, con le malizie e le... scorrettezze che il grosso parroco della Bassa pone nella lotta politica contro l'antagonista Peppone, va tuttavia osservato che alla fedeltà al suo ministero, al suo essere prete, alla "sostanza" del suo essere prete, egli non viene mai meno. Costi quel che può costare. Una fedeltà nella quale ci imbattiamo spesso, ma che assume un suo alto spessore, che balza evidente in modo particolare in questo racconto, dove, a rischio della vita, don Camillo sa dire «no», ed è un «no» fermo, motivato a... norma di Vangelo. Nella consapevolezza piena che debba essere quello del «sic, sic; aut, aut», e che ci sono delle circostanze nelle quali viene il momento di testimoniare in maniera totale e definitiva, di rischiare tutto per mantenere fede a questo precetto di Gesù Cristo, per testimoniare, appunto, usque ad mortem. E quindi, di fronte al Biondo che lo minaccia con la pistola perché vuole l'assoluzione dai peccati (o meglio dal peccato contro il comandamento "non uccidere"), pur non essendosi per nulla pentito, ecco il rifiuto di don Camillo, che ci porta dritti agli Atti degli Apostoli (20, 24-25):*

*Ma io non temo nulla e non considero preziosa la mia vita, pur di compier e il mio corso [...] e il ministero il quale ho ricevuto dal Signore Gesù, che è di testificar il Vangelo della grazia di Dio.*

*e a un passo ben preciso del Vangelo di san Luca (12, 4-9):*

*A voi amici miei io dico: non temete quelli che uccidono il corpo, ma dopo non possono fare null'altro. Vi farò vedere invece chi dovete temere: Colui che dopo avere tolto la vita, ha potere di gettare nella Geenna. Sì, vi ripeto, temete Lui. Cinque passerini non si vendono per due soldi? Eppure uno solo di essi non è dimenticato davanti a Dio. Invece persino i capelli della vostra testa sono contati tutti. Rassicuratevi quindi:*

*voi valetе molto più dei passeri. A voi io dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, sarà a sua volta riconosciuto dal Figlio dell'uomo davanti agli angeli di Dio. Ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà sconfessato davanti agli angeli di Dio.*

*Come si vede, nel racconto guareschiano don Camillo dimostra di conoscere (e di applicare) l'insegnamento divino davanti agli uomini non temendo per la propria vita, anzi mettendola in gioco per la necessità del pentimento, del ravvedimento da parte del Biondo, giusto il passo ancora di Luca (13, 1-5) che così conclude: «Se non vi ravvedete, perirete tutti...»*

*Non è che don Camillo voglia fare l'eroe a tutti i costi: ma, messo di fronte a una scelta senza scampo, ascolta la voce del Cristo, cioè della propria coscienza, e decide.*

*Ma la decisione ferma di don Camilla posto di fronte a una scelta definitiva richiama anche un passo della Imitazione di Cristo, testo che sappiamo far parte dei "libri della fede" di Guareschi:*

*Non badare troppo a chi t'è amico e a chi t'è nemico; preoccupati invece di questo, che in ogni cosa ti sia amico il Signore. Conserva pura la tua coscienza e Dio ti difenderà sempre. Sappi, infatti, che, se Dio vuol aiutare una sua creatura, non c'è avversità che possa nuocerle.*

*E ci porta anche alla Seconda Lettera di san Paolo ai Corinti (4, 13): «Ho creduto, per questo ho parlato». Il grosso prete della Bassa ha fede ed è in virtù della fede che si è espresso come si è espresso.*

*Quanto al Biondo, un altro passo del Vangelo di Luca (6, 27- 38) sottolinea l'amore per i nemici e la misericordia , soprattutto laddove Gesù dice: «Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati», che è condizione indispensabile per ricevere l'assoluzione dal sacerdote e ritrovare la vera pace della propria coscienza, quella pace della quale il Biondo non gode certo, se la notte si sveglia con il pensiero all'uomo che ha assassinato.*

*La situazione del giovane che ha ucciso, volendo farsi giustizia da solo, secondo quel che lui riteneva fosse opportuno fare, rimanda a un passo paolino della Lettera ai Romani (10, 3), dove leggiamo che, «non volendo riconoscere la giustizia di Dio», si cerca poi di «stabilire la propria», che è*

6

*fallace e spesso legata a sentimenti che con la giustizia nulla hanno a che fare... L'azione, nel racconto guareschiano, vede poi il colpo andare a vuoto per l'inceppamento dell'arma, e quindi andare a segno, invece, il cazzotto di don Camillo, che provoca la fuga disperata del Biondo, durante la quale egli sentirà il suono di una campana: quello scampanare notturno che fa chiedere alla gente del paese se don Camilla non sia ammattito. È come il richiamo del canto del gallo - sempre nel Vangelo di Luca (22, 54-62) - a Pietro tre volte rinnegatore, che gli fa versare amare lacrime, ma lo fa anche pentire: «e, uscito in strada, pianse amaramente». Sono infatti quei suoni a fermare la corsa del Biondo e a segnare il ravvedimento. L'epilogo del racconto è nella voce nuova udita dal Biondo: con il suono delle campane (un suono che percorre tanta parte del Mondo piccolo di Guareschi), appunto, che sono la voce di Dio. È il peccatore che si ravvede, è la "pecorella smarrita" ritrovata dal pastore, e dunque, sempre seguendo Luca (15, 7): Vi assicuro che allo stesso modo sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede e non per novantanove giusti che hanno bisogno di ravvedimento. Sarà la stessa gioia che proverà don Camillo per il pentimento del Biondo, anche se nel racconto Guareschi non ce lo dice.*